

**FARMACIE**  
**NOTTURNE (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.zza Firenze: ang. via Di Lauria  
 22..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang. via Silvio  
 Pellico..... 878668  
 Stazione centrale: Galleria Car-  
 rozze..... 6690735.  
 C.so Magenta, 96: piazzale Bar-  
 racca  
 Via Boccaccio, 26..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052  
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433  
 P.zza S. Gattardo: ang. via Stra-  
 divari, 1..... 29526966  
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320  
 Viale Lucania, 10..... 57404805  
 P.zza S. Giomate, 6. 55194867.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767  
 Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5  
 ..... 8353  
 Coop. Esperia, piazzale Cantore  
 4..... 8383  
**EMERGENZE**  
 Polizia..... 113  
 Questura..... 22.261  
 Carabinieri..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco..... 115-34.999  
 Vigili Urbani..... 77.271  
 Polizia Stradale..... 326.781  
 Ambulanze..... 118  
 Croce Rossa..... 3883  
 Centro Antiveleni..... 6610.1029  
 Centro Ustioni..... 6444.2625  
 Guardia Medica..... 34567  
 Guardia Ostetrica



Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Mangiagalli..... 57991  
 Melloni..... 75231  
 Emergenza Stradale..... 116  
 Telefono azzurro..... 19696  
 Telefono amico..... 6366  
 Cafimbimbaltrattati..... 8265051  
**SOSANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane..... 2610198  
 Enpa..... 39267064  
 (ambulatorio)..... 39267245  
 Canile Municipale..... 55011961  
 Servizio Vet. Usl..... 5513748  
**Taxi per animali**  
 Oscar..... 8910133  
**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788  
**TRASPORTI**  
**AEROPORTI**  
 Linate..... 28106306  
 Malpensa..... 26800613  
 Orio al Serio..... 035/326111  
**ALITALIA**  
 informazioni..... 26853  
 inf. nebbia..... 70125959  
 voli nazionali..... 26851  
 voli internazionali..... 26852  
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855  
**TRENI**  
 Ferrovie Stato..... 147888088  
 Stazione Centrale..... 675001  
 Informazioni Fs..... 166/105050  
**STRADE**  
 Viabilità in Lombardia..... 194  
 Autosoccorso-Acti..... 11677451  
 ATM..... 1478/67067

# Albertini il «pasdaran»

Albertini propone Milano come ba-  
 luardo della riforma della pubblica  
 amministrazione e lancia l'idea di  
 una «Maastricht dei Comuni» tesa a  
 dare alle città una vera autonomia fi-  
 nanziaria, impositiva, gestionale,  
 contrattuale nei rapporti con i dipen-  
 denti. «Saremo gli «estremisti della  
 Bassanini» ha promesso ieri al mi-  
 nistro della Funzione pubblica, inter-  
 venuto a Palazzo Marino al conve-  
 gno «Enti locali: cosa cambia con la  
 riforma».

Con dichiarato «orgoglio e presun-  
 zione» Gabriele Albertini vanta i me-  
 riti della sua giunta, lancia promesse  
 di cambiamento, ma non rinuncia  
 alle solite polemiche sul centralismo  
 statale e sulla difesa corporativa di  
 privilegi. Leggasi Piccolo Teatro e vi-  
 gili in primis. E mentre per tutto il  
 tempo del convegno rimbombavano  
 i fischi e gli slogan (come «Albertini e  
 De Corato, il fascismo è ritornato») di  
 un migliaio di vigili, dipendenti degli  
 asili e commessi comunali iscritti ai  
 sindacati di base, il sindaco ha proseguito  
 impertentito nell'autoelogio:  
 «Milano raggiungerà le tre A (l'opti-  
 mum della qualità) entro fine anno,  
 grazie alla grande performance della  
 nostra amministrazione». Non sarà  
 più possibile, esemplifica Albertini,  
 che come in passato «tra i 68 dirigenti  
 nessuno sia responsabile di un pro-  
 getto, ma solo di sue parti». Un pri-  
 mato di «inefficienza e arretratezza»  
 rimarcato nel pomeriggio all'assise in  
 Camera del lavoro anche dal city ma-  
 nager Stefano Parisi.

In questo la legge di riforma del  
 pubblico impiego viene in aiuto, eli-  
 minando - come ha ribadito nella sua  
 replica il ministro - le nomine per ap-  
 partenza politica e l'immobilità dei  
 dirigenti. Non solo chi sbaglia paga,  
 ma l'accesso per concorso o per  
 chiamata dal privato e con contratto  
 a termine pone seri limiti alle inge-  
 renze della politica. Sulle quali Al-  
 bertini aveva appena proclamato la mar-  
 cia a tappe forzate per la «separazione  
 tra politica e gestione amministrati-  
 va». Non ci può più essere commis-  
 sione, ha sostenuto il sindaco, e tan-  
 to meno «scaricabarile». Franco Bas-  
 sanini su questo punto dà ragione al  
 primo cittadino, che però definisce  
 un «pasdaran» per le forzature della  
 riforma nella vicenda dei vigili.

Ma il ministro mette in guardia i  
 Comuni, cui conferisce il primato  
 della autonomia e del decentramen-  
 to, che proprio «sui poteri più alti e la  
 possibilità sempre più ampia di pre-  
 ndere decisioni» determinati dalla leg-  
 ge i cittadini misureranno la capacità  
 e l'efficienza dell'amministrazione  
 locale nel rispondere alle esigenze  
 generali degli utenti, di promuovere  
 sviluppo e occupazione. E intima ai  
 Comuni di eliminare quelle «autoriz-

## Dipendenti in rivolta Fischi e proteste

zazioni e licenze che danno vita a mi-  
 cropoteri», così come le doppie o tri-  
 ple legiferazioni che «creano solo  
 confusione. Ciò che può essere fatto a  
 Palazzo Marino - ha spiegato - non  
 deve essere rifatto in Regione, a Roma  
 e neppure a Bruxelles».

Il modello di «federalismo delle cit-  
 tà», non delle Regioni» sostenuto dal  
 ministro non è piaciuto a Roberto  
 Formigoni. Nell'incontro avuto al  
 mattino al Pirellone, su invito del  
 consiglio regionale, Bassanini aveva  
 rimarcato la tendenza di alcune Re-  
 gioni «a volere autonomia solo per  
 loro, invece di distribuire le compe-  
 tenze a Comuni e Provincie». Formi-  
 goni ha respinto l'accusa, ha pole-  
 mizzato sui «tempi strangolati» della  
 riforma e ha ribadito il «contrasto col  
 governo» sulla differenza tra autono-  
 mia e decentramento «anche perché  
 vanno riconosciuti i giusti poteri alla  
 società civile che si auto-organizza».

A questo proposito, mentre Al-  
 bertini ricorda come «fatto positivo» il

patto sottoscritto con le confeder-  
 zioni sindacali e annuncia di avere  
 proposto alle loro «segreterie regio-  
 nali di entrare con un proprio diri-  
 gente qualificato nel costituendo  
 "Nucleo di controllo interno" del Co-  
 mune», Stefano Parisi ribadisce in  
 Camera del lavoro che «la riorganiz-  
 zazione non si fa senza il sindacato».  
 «Speriamo che il protocollo firmato  
 venerdì favorisca una stagione nuo-  
 va» nei rapporti tra sindacato e Palaz-  
 zo Marino, è la cauta risposta di An-  
 tonio Panzeri. Il quale impegna il sin-  
 daco a definire in primo luogo «il ca-  
 rattere e le forme della contrattazio-  
 ne di secondo livello basati sui pro-  
 cessi reali» in atto nel territorio per  
 «riuscire a legare sempre di più gli in-  
 teressi individuali con quelli colletti-  
 vi della città». Qui il leader della Cgil  
 vede «il nuovo protagonismo di lavo-  
 ratori e dirigenti della pubblica am-  
 ministrazione».



Rossella Dalò Le manifestazioni dei vigili urbani e delle maestre d'asilo contro Albertini



I due leader impegnati su due temi «caldi». Montedison sponsor ufficiale del teatro

## Il Piccolo e il ruolo di Milano Veltroni e D'Alema in campo

Giornata clou per la politica milane-  
 se con due esponenti illustri della si-  
 nistra in visita a Milano. Il vicepre-  
 sidente del consiglio Walter Veltroni  
 arriva questa mattina in città per af-  
 frontare la spinosa questione del Pic-  
 colo Teatro e il suo futuro di teatro «di  
 interesse nazionale». Un compito ar-  
 duo, quello di definire le nuove pro-  
 spettive del teatro dopo la morte di  
 Strehler, a cui sarà assegnata una lau-  
 rea «honoris causa» postuma all'uni-  
 versità parigina della Sorbona il 23  
 marzo. Da ieri intanto la Montedison  
 è ufficialmente lo sponsor ufficiale  
 della stagione in corso al Piccolo per  
 la quale stanzerà 500 milioni di lire  
 per coprire in particolare le maggiori  
 spese della nuova sede. E dopo un in-  
 contro in Assolombarda per parlare

della cultura come investimento fi-  
 nanziario, alle 13 Veltroni si chiuderà  
 in prefettura con gli altri soggetti  
 interessati a dirimere la vicenda del  
 Piccolo: il sindaco Gabriele Albertini,  
 il presidente della Regione Roberto  
 Formigoni, l'assessore alla Cultura  
 della Provincia Daniela Benelli. Chi  
 controlla il Piccolo? Questa la que-  
 stione in gioco. Nella bozza di legge  
 sul teatro di prosa presentata da Vel-  
 troni si dice che il Piccolo diventerà  
 teatro nazionale come l'Argentina di  
 Roma, con un sovrintendente nomi-  
 nato dal governo. Regione e Co-  
 mune poliste finora hanno gridato  
 alla «statalizzazione» del prestigioso  
 palcoscenico e anche ieri Albertini e  
 Formigoni lo hanno ripetuto. En-  
 trambi temono di vedersi esautorati.

E del resto anche la Provincia ha sot-  
 tolineato come la trattativa con il go-  
 verno debba tendere a valorizzare il  
 ruolo degli enti locali. Insomma tut-  
 to, dal punto di vista milanese, si gio-  
 ca sugli equilibri tra sovrintendente  
 e consiglio di amministrazione.  
 Ma di questioni locali, o meglio del  
 ruolo nazionale da assegnare a Mila-  
 no discuteranno questa sera anche i  
 segretari delle sezioni e delle unità  
 territoriali milanesi del Pds in un in-  
 contro a tutto campo con il segretario  
 nazionale Massimo D'Alema, che co-  
 si inaugura le sue periodiche visite a  
 Milano. Rendez vous che in prospet-  
 tiva dovrebbero concretizzarsi addi-  
 rittura nell'apertura di un ufficio per-  
 manente in via Voltorno riservato a  
 D'Alema.

L'incontro, ad inviti, alla sala Guic-  
 ciardini della Provincia alle 18, sarà  
 aperto da una relazione del segretario  
 provinciale Alex Iriondo, a cui seguirà  
 una decina di interventi di segre-  
 tari, prima delle conclusioni di  
 D'Alema.  
 «È la prima occasione dopo gli stati  
 generali di Firenze, di discutere il ru-  
 olo dei democratici di sinistra per ri-  
 lanciare la sfida di Milano - spiega  
 Iriondo - Si tratta di ricomporre una  
 larga area politica, cattolica, laica e  
 socialista e di dare risposte innovati-  
 ve ad una realtà in rapida trasforma-  
 zione qual è quella della nostra città»,  
 porrà il problema di come dare una  
 rappresentanza comune alla città dei  
 nuovi lavori, che qui rappresentano  
 il fenomeno emergente».

## Approvato ieri sera Bilancio '98 Per il sindaco è «rigido»

Approvato senza sorprese il Bilan-  
 cio di previsione '98, il primo della  
 giunta Albertini. Il Consiglio comu-  
 nale ha votato compatto: favorevoli  
 tutti i gruppi di maggioranza (in tut-  
 to 36 voti, assente Berlusconi), con-  
 trari tutti quelli d'opposizione, Lega  
 compresa (20 voti in tutto), che in  
 un primo tempo aveva dichiarato  
 l'intenzione di astenersi. Di astenu-  
 ti, invece, alla fine non ce n'è stato  
 nemmeno uno. E così, dopo tre se-  
 de dedicate alla discussione e al-  
 l'esame degli emendamenti, il con-  
 to preventivo per l'anno in corso è  
 stato approvato.

A non esserne esaltato, in realtà, è  
 proprio il sindaco, che infatti, in  
 uno dei pochissimi (e brevissimi)  
 interventi fatti finora in Consiglio  
 comunale, ha parlato di «un Bilan-  
 cio che non ha ancora al suo interno  
 quelle innovazioni che la legge ci  
 consentirebbe di introdurre». «Ma  
 del resto - ha aggiunto - per ora non  
 si poteva fare altrimenti. E così è co-  
 struito su una spesa corrente ancora  
 molto rigida, sulla quale è difficile  
 l'introduzione di cambiamenti sig-  
 nificativi, ed è ancora suddiviso  
 sulla base di un modello organizza-  
 tivo del Comune superato». E anco-  
 ra: «Qualcuno ha sollevato la que-  
 stione secondo la quale si trattereb-  
 be di un Bilancio vecchio - ha ripre-  
 so Albertini - metodologicamente  
 ispirato ai precedenti. Ebbene, è ef-  
 fettivamente basato sulla spesa sto-  
 rica». Dopodiché ha dichiarato di  
 essersi trovato di fronte «ad un  
 vecchio modello organizzativo parcelliz-  
 zato in funzioni e centri di costo,  
 e ad azione amministrativa irrigidi-  
 ta dai contratti in essere e dall'asso-  
 luta mancanza di flessibilità». Quin-  
 di ha ricordato la nuova e già an-  
 nunciata rivoluzione organizzativa  
 del Comune, «orientata al risulta-  
 to», e che «il '98 sarà l'anno della  
 transizione, dal vecchio al nuovo  
 modello».

In tutto, il Bilancio di previsione  
 ammonta a oltre 6mila miliardi, di  
 cui più di 3mila destinati alla parte  
 corrente e oltre 2700 agli investi-  
 menti.

Da. Ce.

Laura Matteucci

## GIOCARE/1 Milan? Più vicino a zona undici

E se provassimo con la *Cazuela*, la  
 micidiale zuppa cilena che tanto  
 piace a Zamorano? Chissà, un  
 po' di peperoncino, nei posti  
 giusti, non guasta. Del resto, do-  
 po aver visto domenica Capello  
 schierare Kluivert come centro-  
 campista sinistro, fare più danni  
 diventa quasi impossibile. Per  
 far peggio, ci vorrebbe qualche  
 nuovo acquisto - per esempio il  
 «bidente» lecchese De Francesco-  
 Cozza - importato dalla siner-  
 gica Galliani-Braida. Tutto è  
 possibile, perché ad Adriano Gal-  
 liani la fantasia, ultimamente,  
 non manca. «Siamo più vicini al-  
 la zona Uefa», ha detto dopo l'  
 ammorbiamento zero a zero col  
 Lecce. Una meraviglia. Più che  
 alla zona Uefa, continuando con  
 queste performances, il Milan si  
 avvicina a zona 11, un quartiere  
 di Milano pieno di oratori inter-  
 essanti dal punto di vista calci-  
 stico. Anche qui, come al Milan,

abbondano centravanti extraco-  
 munitari: marocchini, egiziani,  
 filippini. Il loro problema è che  
 segnano caterve di gol, un serio  
 handicap per chi vuol sfondare  
 nel Milan. Non è bello sparare  
 sugli allenatori in un paese, co-  
 me l'Italia, dove ci sono più cac-  
 ciatori che i fagiani, però ogni  
 tanto un po' di buon gusto biso-  
 gna averlo. Per esempio non di-  
 re, incontrando il Lecce, che il  
 Milan è stato penalizzato dagli  
 infortuni. Ma l'avete vista bene  
 la formazione del Lecce con tutti  
 quei satanassi come Sakic, Cy-  
 prien, Govedarica, Piangerelli?  
 Come si fa a raccontare a gente  
 che, nell'ultimo mese, si è becca-  
 ta 18 gol che il Milan è tartassato  
 e dagli incidenti? Vai a scoprire  
 al mare, dicevano una volta i mi-  
 lanesi. Un invito che torna d'at-  
 tualità. Qualcuno si domandava  
 come mai il Milan, non venga  
 criticato come merita dalla

Dario Ceccarelli

## GIOCARE/2 Calcio e cultura insieme a teatro

Stasera più che all'America Latina  
 penserà ai tedeschi dello Schalke  
 04, avversari nei quarti di Coppa  
 Uefa. E ci mancherebbe, visto lo  
 scherzetto che i cruchi hanno ti-  
 rato all'Inter nella finale del 21  
 maggio scorso. Massimo Moratti,  
 sì, sa, è un presidente passionale.  
 Talmente passionale che, spesso,  
 non riesce a mettere un coperchio  
 sulla pentola dei suoi sentimenti  
 calcistici. Questa volta, però, non  
 c'entrano né Simoni né Ronaldo e  
 neppure la sua idea tattica del cal-  
 cio, un'idea come un'altra, visto  
 che nel calcio ci sono un milione di  
 opinioni, tutte ugualmente rispet-  
 tabili.  
 No, l'idea di Massimo Moratti, na-  
 ta da una serata speciale passata  
 alla compagnia teatrale Comuna  
 Baires, è quella di organizzare un  
 gemellaggio sportivo-culturale  
 che dia la stura a una serie di in-  
 contri con giocatori sudamericani  
 dell'Inter, come Javier Zanetti,

Diego Simeone detto Cholo, Alvaro  
 Recoba detto Chino.  
 Il punto di partenza? Semplice,  
 che l'Italia da paese di emigranti è  
 diventato terra di emigrati. Un mi-  
 lione e mezzo di persone, con i  
 quali il rapporto, quasi sempre in-  
 trecciato da paure e incomprensio-  
 ni, non è facile.  
 «Per capirsi bisogna conoscersi»  
 spiega il regista Roberto Casali,  
 uno dei pionieri della Comuna Bai-  
 res, e quello Moratti si è più in-  
 trattenuto. «L'idea di fondo è que-  
 la di far conoscere culture diverse  
 e lontane tramite dei personaggi  
 famosi come i giocatori stranieri.  
 Il calcio, poi, da questo punto un  
 collettore formidabile. Mi piace  
 anche l'idea di tentare un comune  
 percorso tra calcio e cultura, due  
 mondi che finora, istituzional-  
 mente, hanno avuto poche sedi  
 per incontrarsi. Un contaggio reci-  
 proco che può fare solo del bene».

specchio: «Spesso mi sento defini-  
 re un presidente tifoso come criti-  
 ca, ma io mi sforzo di mantenere  
 questa sensibilità di tifoso per ca-  
 piere il più possibile i sentimenti, le  
 paure e i desideri di chi segue il cal-  
 cio con passione forte e disinteresa-  
 ta. Solo così credo di mantenere  
 un rapporto vero e istintivo con il  
 nostro pubblico e con la mia squa-  
 dra».  
 L'America Latina è terra ricca di  
 scrittori che hanno raccontato il  
 calcio, Osvaldo Soriano ed Eduar-  
 do Galeano tra i più noti. Quest'ul-  
 timo, uruguayo, sottolinea: «Gio-  
 co, quindi sono: lo stile del gioco è  
 un modo di essere che rivela il pro-  
 filo di ogni comunità e afferma il  
 suo diritto alla differenza. Dimmi  
 come giochi e ti dirò chi sei. È già  
 da diversi anni che si gioca al cal-  
 cio in modi diversi, il riscatto di  
 questa diversità mi sembra neces-  
 sario più che mai».  
 Il primo appuntamento (il 9 mar-  
 zo in via Favretto 11) è quello dedi-  
 cato alla cultura delle due sponde  
 del Rio del Plata: Argentina e Uru-  
 guay. Fontanarrosa, scrittore e di-  
 segnatore argentino molto popo-  
 lare in patria, è l'invitato speciale  
 insieme a Javier Zanetti, Simeone  
 e Recoba.

